

Lorenzo Paudice

## QUELLO CHE RESTA DELLA BELLEZZA (E DELLA VERITÀ'...)

Quando Francesco Sturlini mi ha onorato del suo invito a dire qualcosa sulla bellezza, m'è venuto spontaneo (deformazione professionale?) associare questo concetto a quello di 'verità'. Invero questo collegamento figura da sempre al centro della riflessione filosofica, e non è certo un caso che la filosofia sia nata proprio presso i Greci, il popolo che forse più di ogni altro in tutta la storia umana ha avuto vivi e presenti il sentimento e il culto della bellezza, in ogni sua possibile manifestazione. Lo stesso Platone – il padre indiscusso del pensiero occidentale – ha posto l'Idea del Bello (per i Greci inscindibile da quella del Bene: 'καλὸς κάγαθός'...) al vertice del mondo intelleggibile, facendone addirittura il principio supremo e trascendente dell'intera realtà.

Condivido in pieno l'osservazione di Claudio Danza sulla difficoltà di parlare della bellezza: un altro aspetto, questo, che lo accomuna alla verità. Siamo in grado di *riconoscere* con una certa facilità la bellezza e la verità, allorché ci imbattiamo in esse; ma ci riesce assai problematico fornirne una *definizione*. Riguardo la seconda uno dei più grandi logici del nostro tempo, Alfred Tarski, ha chiarito questo punto rilevando che è possibile specificare dei *criteri* che ci consentano di stabilire quando un enunciato è vero (ad es. l'enunciato 'La neve è bianca' è vero se e solo se la neve è bianca) ma non dire *cosa sia* la verità in quanto tale. In qualche modo la bellezza e la verità (intesa qui non tanto in senso formale ed epistemologico, ma esistenziale ed umano; la sincerità di un amico, l'autenticità di un sentimento...) costituiscono *esperienze primarie*, qualcosa che possiamo *vivere* ma non *afferrare col pensiero*, appunto per la loro natura fondamentale e totalizzante.

Il bel titolo scelto da Francesco per questo incontro allora potrebbe essere riformulato sostituendo 'verità' a 'bellezza', senza perdere nulla della sua attualità ed urgenza. Se in particolare al giorno d'oggi proviamo tanto imbarazzo non solo a pensare, ma persino a *sperimentare* la bellezza, non è forse perché abbiamo smarrito anche il senso della *verità* su noi stessi e sul mondo? Né è casuale – ancora una volta – che il tema della verità e delle sue diverse possibili accezioni costituisca oggi più che mai materia di

dibattito accademico tra i filosofi (com'è peraltro giusto e naturale che sia, costituendo a mio parere una tale interrogazione l'essenza stessa della filosofia in quanto distinta dalle scienze e dalla religione, che invece *presuppongono* in qualche modo come data la nozione di verità).

Circa il rapporto verità-bellezza non si può ovviamente non citare i celeberrimi versi con cui il grande poeta John Keats chiude la sua meravigliosa “Ode su un'urna greca”: “Bellezza è Verità, Verità Bellezza – questo / soltanto ci è dato sapere; questo soltanto ci serve sapere”. Ma in che senso intendere questa equazione? Forse nel senso che il mondo è una cosa bella? Magari! Spesso invece il mondo è un posto orribile (e nessuno doveva saperlo meglio di Keats, morto giovanissimo dopo una vita segnata da lutti e sofferenze). La bellezza di cui qui si tratta, dunque, rinvia forse ad un *altro* ordine di realtà, ad un *mondo ideale* la cui possibilità essa stessa ci dischiude e ci fa presentire...non tanto un *altro* mondo, ma il *nostro* mondo *quale esso dovrebbe essere*, o (per chi è credente) così com'era uscito dalle mani di Dio. Per dirla con le parole di un altro grandissimo scrittore ed amante del bello, Stendhal, la bellezza è una “promessa di felicità”.

A proposito di grande letteratura: perché mai continuiamo a leggere Shakespeare, Omero, Dante, Tolstoj o Dostoevskij, se non perché nelle loro opere troviamo espresso qualcosa di *vero* e di *definitivo* sulla nostra condizione umana? E ciò – si badi bene – anche quando tale condizione è esplorata e illuminata nei suoi aspetti più oscuri e terribili: il *male* stesso in arte e in letteratura può divenire sorgente di bellezza, in quanto rappresentato nella sua *dimensione ideale*. Così Iago e Stavrogin sono figure totalmente malvagie e negative, ma appunto in quanto tali assurgono ad una *statura tragica* e a loro modo *eroica*; ovvero in quanto esprimono una *verità eterna* sull'Uomo colto nella sua *idealità* (nello specifico, la sua capacità di votarsi interamente e liberamente al male), indipendentemente dal fatto che sia poi *realmente* possibile per un qualche singolo *individuo concreto* compiere una scelta siffatta.

Parimenti possiamo giudicare Guernica di Picasso espressione di bellezza tanto quanto la Gioconda o la Cappella Sistina (anche se in un senso sostanzialmente differente). Certo, il sentimento di orrore e angoscia cui tanta arte moderna ha inteso dar voce ha spesso assunto la forma – com'è in parte il caso dello stesso Picasso e, in generale, delle avanguardie storiche – di un rifiuto deliberato della tradizionale categoria estetica di 'Bello', passando talvolta persino attraverso la proposta consapevole (e più

o meno coerente) di un'“estetica del Brutto”; ciò tuttavia non è affatto una novità novecentesca. L'intera storia dell'arte appare in fondo scandita da siffatte “rivoluzioni estetiche”, almeno a partire dalla svolta realistica impressa dal cristianesimo alla pittura e scultura antiche (e la conseguente “legittimazione” di soggetti tradizionalmente considerati indegni di rappresentazione). Esse hanno spesso costituito una reazione salutare ai reiterati tentativi, compiuti dalle estetiche classiciste, di fornire una definizione della bellezza e una ricetta della perfetta opera d'arte (o di poesia; si pensi alla codificazione aristotelica della tragedia); tentativi - abbiamo visto - puntualmente destinati al fallimento appunto per la loro pretesa di circoscrivere e ridurre a formula l'inesauribilità dell'Ideale in quanto oggetto di espressione ed esperienza estetica.

Tutto questo ci aiuta a comprendere anche il carattere *utopico* e in certa misura *eversivo* che il richiamo alla bellezza può rivestire nei confronti dell'esistente, specie in realtà socio-economiche e politiche squallide e/o disumanizzanti: e qui veniamo al video tratto dai *Cento passi* e alla scoperta da parte del giovane militante comunista Impastato - con non poco scandalo del suo amico e compagno di lotta - della valenza anche politica e rivoluzionaria di un tale richiamo. E' appena il caso di ricordare come tutta una corrente di pensiero marxista (in particolare la Scuola di Francoforte, con Adorno, Horkheimer e Marcuse) abbia identificato precisamente nell'esperienza estetica la via d'accesso ad un “Totalmente Altro” dialetticamente antagonistico all'esistenza mercificata dell'odierna civiltà capitalistica; e, più in generale, come ogni forma di totalitarismo abbia sempre visto nell'arte e nella bellezza delle realtà scomode da eliminare (abbiamo ancora tutti negli occhi lo scempio perpetrato, qualche mese fa, dall'Isis a Palmira) o, più spesso, da “addomesticare”, plasmare a propria immagine e/o strumentalizzare a fini propagandistici.

La bellezza, dunque, come epifania di un possibile Mondo Ideale. Ma qualcuno una volta ha detto che la bellezza “sta nell'occhio di chi guarda”. Al pari dei versi di Keats, anche questo proverbio può essere (ed è stato) interpretato nei modi più disparati - ad esempio in un'accezione relativistica. A me piace intenderlo come un invito a far ridestare il nostro sguardo allo spettacolo della bellezza, o meglio alla possibilità di poter ammirare il mondo *come se fosse una cosa bella*. Ed in questo (mi si perdoni la retorica) i bambini sono maestri insuperabili. Se ha un senso affermare che i bambini sono innocenti, non è certo perché non sanno essere crudeli quando vogliono (tutti sappiamo, infatti, quanta crudeltà può

esserci in un bambino!), quanto appunto per la loro mancanza di ipocrisia e inibizioni, e per lo sguardo vergine e incontaminato con cui, ogni giorno, riescono a guardare al mondo ed alla vita come miracoli eternamente rinnovantisi. Uno sguardo pieno di bellezza. E di verità.

Pistoia, 15-01-2016